

Chi sono io per parlare di Carlo Coccioli?, di Giulio Mozzi

Articolo apparso in “L’indice dei libri del mese”, settembre 2004.

Chi sono io per parlare di Carlo Coccioli? Sono uno che, come tanti, ha cominciato a leggere i suoi libri perché in un articolo Pier Vittorio Tondelli aveva detto: “Io l’ho letto, ed è stato importante per me”. Per me, in quel momento, era importante Pier Vittorio Tondelli e qualunque cosa fosse importante per lui, era importante anche per me.

Poi: sono uno che ha letto ventitré libri di Carlo Coccioli (e non sono ancora tutti): la maggior parte in italiano, cinque in francese, due in spagnolo; uno, sia in italiano sia in francese. Alcuni di questi libri (*Fabrizio Lupo*, ad esempio, o *Il cielo e la terra*) liavrò prestati cinque, sette volte: e, contrariamente al mio solito, li ho sorvegliati attentamente perché tornassero indietro. Altri (*Davide*, oppure *L’erede di Montezuma*) ho cercato non so quante volte di prestarli, e non ci sono quasi mai riuscito. Parecchi ne ho regalati, perché la mia politica è questa: che tutti i Coccioli che trovo li compero, e poi li metto in circolazione.

Ecco dunque i miei titoli per parlare di Coccioli: sono un lettore e un prestatore.

Credo che la cosa giusta sarebbe raccontare in buon ordine e con calma l’avventura umana e letteraria di Coccioli, dal principio alla fine. Ma di questo non sono capace. Ho letti i libri di Coccioli nell’ordine in cui li ho trovati: quindi prima i più recenti, poi i più antichi; prima quelli pubblicati da Rusconi, poi pian piano quelli pubblicati da Vallecchi; poi, naturalmente, quelli comperati del tutto a caso dall’amico che andava in Messico, e quelli trovati casualmente in librerie dell’usato, librerie del metà prezzo e bancarelle.

La prima cosa da dire su Coccioli, quindi, è questa: che bisogna amarlo prima di conoscerlo. In libreria, di suo, non c’è praticamente nulla: forse solo *Piccolo karma* ristampato da Baldini Castoldi Dalai, e *Uomini in fuga* (un magnifico libro sull’alcolismo e gli Alcolisti Anonimi) ristampato da Guerini e Associati). La biografia del *Budda* (Rusconi) e l’edizione Jaca Book di *Uomini in fuga* si trovano con una certa facilità (soprattutto il *Budda*) nel circuito delle librerie a metà prezzo. Nelle biblioteche pubbliche, mi si dice, Coccioli non si trova. Anche l’altro ieri (oggi è il 13 luglio 2004, sono le sei e mezzo di mattina) mi ha scritto un ragazzo da Torino (e Torino non sembra una città sguarnita) dicendomi: “So che lei lo conosceva, io qui non trovo niente, ho battuto tutte le biblioteche”. Gli ho scritto: “No, non l’ho mai conosciuto”, e: “Che libri cercavi?”. Finito di scrivere questo pezzo, esco e gli spedisco il pacco.

Molti ragazzi (mai nessuna donna mi ha chiesto in prestito un libro di Coccioli) ai quali avevo prestato qualche libro di Coccioli mi hanno poi detto: “Sono rimasto deluso, mi aspettavo qualcosa di più, qualcosa di diverso”. Uno, una volta, ha detto: “È tutto furoché un grande scrittore”. Un altro: “È puerile”.

Sono d’accordo. Carlo Coccioli è stato uno scrittore fluviale; ha scritto tantissimo, non so quanto scrivesse ogni giorno ma mi ha data sempre l’impressione di quello che ogni giorno

faceva tre, cinque, dieci pagine; è uno scrittore che scrive sempre di una cosa sola, ci gira continuamente intorno, non parla d'altro; è ingenuo, si innamora di libri orrendi, le sue "fonti" sono spesso costituite dalla peggior divulgazione; è prolisso di una prolissità costitutiva, continua, inesorabile; eccetera eccetera.

Ma allora perché, perché io ho comperati e letti ventitré libri suoi? Perché li presto continuamente in giro? Perché tanti continuamente mi chiedono di lui?

Una volta, credo nel 1998, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro italiano (un libro-intervista, traduzione di un originale messicano), Carlo Coccioli passò addirittura al Maurizio Costanzo Show. Costanzo domandò a questo ometto piccolo, buffo, con la testa tonda e pelata: "Di che cosa parlano i suoi libri?". E Coccioli, meravigliatissimo: "Di Dio! E di che altro, sennò?".

La ragione del fascino di Carlo Coccioli, nonché la buonissima ragione per cercare i suoi libri e leggerli, è tutta qui. Coccioli parla di Dio con la massima impudicizia. Lo desidera, lo vuole. Mettendo in ordine i libri sul mio scaffale potrei ricostruire le "fasi della ricerca spirituale" di Carlo Coccioli: prima cattolicissimo (ma curioso delle culture orientali e mediorientali), poi in conflitto con il cattolicesimo (perché la Chiesa respingeva lui, innamorato di Dio e omosessuale), poi, dopo la fuga in Messico (fuggì in Messico perché in Italia e in Francia, luoghi ossessivamente cattolici e omofobi, non gli pareva più di poter vivere – questa è una mia interpretazione) affascinato dal sincretismo messicano; poi fulminato da Sai Baba; poi folgorato a Disneyland (giuro: in *Piccolo karma*, libro che andrebbe letto anche solo per questo, Coccioli vede Dio a Disneyland); poi quietato finalmente, credo, nell'immagine tenerissima e assurda del Dio-caramella: un Dio da tenere in bocca, da succhiare sempre, dolce, regressivo.

Questa impudicizia è costata a Carlo Coccioli l'ostracismo. E a me viene in mente il passo famosissimo della *Prima lettera ai Corinzi* di Paolo di Tarso: "Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini", "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti" (I, 25 e 27).

Per questo andrebbe letto Carlo Coccioli: per la sua stoltezza che è sapienza, per la sua impudicizia che è tenerezza, per il suo infantilismo che è maturità. Alcuni suoi libri sono veramente belli: io sono particolarmente affezionato a *Uomini in fuga*, a *Le tourment de Dieu* (Fayard), a *Davide* (Rusconi) a *L'erede di Montezuma* (Vallecchi). Altri sono molto brutti. Ma mi permetto di dire che non ha importanza: è nella natura dell'impudicizia consentire atti belli, magari perfetti, e atti imperfetti, o addirittura brutti. Non può esserci questo senza quello.

E magari, se a un qualche editore càpita di leggere questo pezzo, sappia che sono disponibile alla vendita porta a porta...

La prima pubblicazione di questo articolo è avvenuta in "L'indice dei libri del mese", settembre 2004.

L'autore, Giulio Mozzi, è scrittore e consulente editoriale.